

Celebrazioni 800 anni Duomo Cosenza: realizzati 16 grandi arazzi da artisti internazionali

Saranno installati e resi visibili nella navata centrale della Cattedrale dal prossimo 4 ottobre

COSENZA - La cattedrale di Cosenza si conferma un polo culturale, oltre che spirituale, per l'intera comunità della città e, se un tempo le chiese erano l'orgoglio delle città, e Cosenza non fa eccezione, oggi questo anniversario rinnova tale orgoglio, unitamente a una nuova centralità contemporanea attorno alla quale si snodano iniziative in grado di coinvolgere un ampio pubblico.

In occasione delle celebrazioni degli 800 anni della Cattedrale, **16 grandi arazzi** a tema religioso, biblico ed evangelico realizzati da artisti internazionali, la cui cura è stata affidata a **Giacinto Di Pietrantonio**, saranno esposti dal 4 ottobre 2022, all'interno della navata centrale.

L'idea progettuale, sostenuta dalla Regione Calabria, programmata e coordinata dall'associazione **8centoCosenza aps**, nasce dalla **Fondazione Riccardo Misasi Ereditare la Terra** che ne ha curato gli aspetti organizzativi accompagnando la direzione artistica e quella artigianale.

«Tale operazione – spiega **Giacinto Di Pietrantonio** - costituisce un unicum nella storia della relazione tra religione e arte contemporanea. Essa va pure letta come risposta al messaggio rivolto agli artisti da Paolo VI in chiusura del Concilio Vaticano II° dell'8 dicembre del 1965 nel quale il Papa invitava gli artisti a tornare a dialogare con la Chiesa come era stato per millenni. Modernamente ciò dimostra che l'arte in quanto sempre contemporanea può e deve tornare alla grande a lavorare e dialogare nei luoghi sacri» - aggiunge.

Gli artisti **Stefano Arienti** > *L'Ultima Cena*, **Vanessa Beecroft** > *Gesù che purifica il tempio*, **Mariella Bettineschi** > *La Visita di Maria a Elisabetta*, **Michele Ciacciofera** > *Davide che trasporta l'arca dell'alleanza*, **Jan Fabre** > *Gesù guarisce 10 lebbrosi durante il viaggio verso Gerusalemme*, **Giuseppe Gallo** > *La guarigione di Naaman il Siro*, **Goldschmied & Chiari** > *Il sacrificio di Melchisedek*, **Debora Hirsch** > *La preghiera di*

consacrazione del tempio di Salomone, **Ugo La Pietra** *La Costruzione della Cattedrale*, **Maurizio Orrico** > *La consegna della Stauroteca*, **Alfredo Pirri** > *La consacrazione della Cattedrale*, **Michelangelo Pistoletto** > *La gloria del Paradiso Terzo Paradiso*, **Luigi Presicce** > *La profezia di Natan al Re Davide*, **Giuseppe Stampone** > *L'Assunzione della Beata vergine Maria*, **Grazia Toderi** > *Il miracolo della peste* e **Vedovamazzei**> *L'Annunciazione* hanno liberamente interpretato i temi con la loro creatività realizzando delle opere di straordinario impatto visivo e ricercata scelta cromatica del tessuto dense di significato.

I grandi arazzi di 400 x 140 cm. ognuno son stati eseguiti presso le **officine tessili DESTA**, azienda calabrese specializzata nella produzione di paramenti ed arredi sacri. Tutti i dettagli saranno raccontati in conferenza stampa che si terrà **martedì 4 ottobre 2022 alle ore 11 presso la Sala degli Stemmi del palazzo arcivescovile a cui seguirà la visita inaugurale in Cattedrale.**

Le celebrazioni della Cattedrale rappresentano dunque una occasione per fare conoscere, partendo dalla struttura religiosa, un intero territorio con le sue rilevanze storiche, culturali e artistiche.

Stefano Arienti (Asola -MN-, 1961; vive a Milano)

L'ULTIMA CENA, 2022

“Ho dato un titolo all'arazzo che ho disegnato per Cosenza: *Ultima cena nel duomo di Cosenza (da Girolamo Romanino)*. Nella mia opera gli apostoli si stringono attorno a Gesù per l'ultima cena, ma la cena si svolge in un altissimo spazio architettonico che ha il soffitto del Duomo di Cosenza come compare in una vecchissima fotografia scattata prima dei restauri degli ultimi decenni. Nel mio disegno la scena ricalca quella dipinta da Romanino per il Duomo di Montichiari, nel suo caso sotto una elegante volta a botte, nel mio caso sotto le volte barocche, allungate da me per diventare quasi gotiche. Infine c'è anche un gioco grafico, con l'uso della retinatura, che vorrebbe muovere i decori architettonici e ravvivare i gesti.”

Vanessa Beecroft (Genova, 1963; vive a Los Angeles – U.S.A.)

GESÙ CHE PURIFICA IL TEMPIO, 2022

Su un grande fondo blu a simboleggiare il cielo e dunque l'universalità cosmica l'artista ha disegnato con tratto nero due figure: una enorme che prende quasi tutto il campo visivo, quella di Cristo, che sovrasta una seconda figura molto piccola, quella del mercante. Come avviene quasi sempre nelle opere di Vanessa Beecroft, che non ha mai rotto i legami con il passato, anche questa è un'immagine che si rifà alla tradizione dell'arte antica, quando la differenza tra santità e umano nelle opere d'arte era marcata proprio dalla differenza di dimensione tra le due sfere celeste e terrestre.

Mariella Bettineschi (Brescia, 1948; vive a Bergamo)

LA VISITA DI MARIA A ELISABETTA, 2022

“Ricevere l'invito per il progetto artistico di 16 Arazzi da inserire nel Duomo della città di Cosenza in occasione degli 800 anni dalla sua fondazione, è stata per me una gioia. Prima di tutto per la grande qualità del progetto, in secondo luogo perché da molti anni penso, parlo, discuto con tanti interlocutori sulla necessità di inserire l'arte contemporanea nelle Chiese.

Finalmente una grande occasione!”

In ultimo perché questo progetto ha permesso al mio ciclo L'era successiva di fare un passo in avanti: per la prima volta è entrato il colore: un azzurro violetto che esplode in un rosso squillante. Questo, credo, avrà conseguenze positive anche sui miei prossimi lavori!”

Michele Ciacciofera (Nuoro, 1969; vive a Parigi)

RE DAVIDE CHE TRASPORTA L'ARCA DELL'ALLEANZA, 2022

“L'opera “Re Davide che trasporta l'Arca dell'Alleanza” rappresenta un Davide incoronato e danzante con in mano la cetra d'oro, mentre osserva ammaliato una semplice scatola di cartone trasportata da due dei Leviti, resa magica dal valore simbolico che rappresenta. Questa scatola, all'apparenza ordinaria, simboleggiante

l'Arca dell'Alleanza, costituisce infatti il vero centro dell'opera. Contenente benedizione e gioia, introduce nel mondo la pace, quel valore che nella storia dell'uomo ci appare sempre così fragile e lontano, pur essendo il vero dono del messaggio divino in qualunque sua declinazione. Lo sfondo dell'opera è invece dominato da una massa cromatica plastica blu, inserito in un paesaggio; la prima rappresenta la somma presenza divina che benedice l'arrivo della pace, il secondo la dimensione umana pronta ad accogliere il messaggio teologico."

Jan Fabre (Antwerpen -Belgio- 1958; dove vive)

GESÙ GUARISCE 10 LEBBROSI DURANTE IL VIAGGIO VERSO GERUSALEMME, 2022

Utilizzando, come spesso fa, un tratto semplice, lineare, ma deciso e intenso Fabre coglie l'essenza della pietà e dalla resilienza di Cristo che si adopera per sanare i malati di peste sulla via di Gerusalemme. Il materiale usato per il disegno è l'inchiostro Bic su fondo bianco che l'artista solitamente impiega per raccontare l'ora blu, punto di passaggio tra la notte e l'alba e dunque momento di trasformazione e resurrezione del giorno dalle tenebre. In questo caso cogliamo la metafora del passaggio dalla peste alla sua guarigione, da malattia mortale alla vita che ritorna e risorge come sarà dopo la morte per Cristo Nostro Signore.

Giuseppe Gallo (Rogliano -CS-, 1954; vive a Roma)

LA GUARIGIONE DI NAAMAN IL SIRO, 2022

L'opera di Giuseppe Gallo rappresenta il clou della storia di Naaman (in ebraico "piacevolezza") capo dell'esercito arameo di Ben-Hadah in Mesopotamia, il quale, ammalato di peste, su suggerimento di una schiava ebrea, si recò in Samaria dove un profeta avrebbe potuto curarlo, ma Joram, re di Israele rifiutò di accoglierlo credendolo un nemico. Quando il profeta Eliseo (Dio è mia salvezza) ne venne a conoscenza lo mandò a chiamare e lo guarì facendolo immergere sette volte nel fiume Giordano. L'artista qui rappresenta Naaman con una pittura acquarellata di colore blu per dare il senso del movimento dell'acqua fonte di vita che lava, purifica e guarisce.

Goldschmied & Chiari (Sara Goldschmied, Arzignano (VI), 1975 - Eleonora Chiari, 1971, Roma, vivono a Milano)

IL SACRIFICIO DI MELCHISEDEK, 2022

Relativamente al tema de *Il sacrificio di Melchisedek*, Goldschmied & Chiari hanno pensato ad un'opera che contenesse l'idea del portale, in quanto, come dicono le artiste: "Il Portale rappresenta la soglia di mondi enigmatici dove l'occhio si può perdere nel riconoscere diverse figurazioni. Sono portali della percezione e dell'immaginazione, tutti strutturati da immagini speculari che si riflettono tra loro, come specchi e macchie di Rorschach." La composizione dell'opera è ispirata dal dipinto *Il sacrificio di Melchisedek* di Lorenzo Lotto, in particolare l'iconografia del gesto di Melchisedech con le mani alzate verso il cielo, mentre si appresta a compiere il sacrificio del pane e del vino, prefigurazione del rito eucaristico. L'arazzo è la trasposizione su tessuto di una foto che ritrae combinazioni di fumogeni colorati fatti divampare in studio in diverse volute di fumo. Il lavoro è un "atto performativo" dal carattere alchemico: dalla realizzazione in studio all'esposizione in mostra."

Debora Hirsch (San Paolo -Brasile-, 1967; vive a San Paolo e Milano)

LA PREGHIERA DI CONSACRAZIONE DEL TEMPIO DI SALOMONE, 2022

"Nel lavoro, ho voluto stabilire un legame tra il passato biblico ed il presente. Lo scenario in rapida evoluzione ci da l'impressione che il tempo presente appartenga al passato già dalla sua concezione. Provo a di visualizzare le trasformazioni e di interrogarmi sul loro significato e su come potrebbe essere la prossima metamorfosi. Ho cercato un segno di rarefazione quasi istantanea, il fulmine, che si materializza in una varietà di risultati, il terribile, l'inspiegabile oppure il sublime."

Ugo La Pietra (Bussi sul Tirino -PE-, 1938; vive a Milano)

LA COSTRUZIONE DELLA CATTEDRALE, 2022

L'attenzione al tema prescelto da Ugo La Pietra è dovuto al fatto che, oltre a essere artista è anche architetto e per questo il tema della costruzione e dell'edificare gli è molto caro. Come dice l'artista il suo "disegno celebra la Cattedrale di Santa Maria Assunta di Cosenza quando, dopo il terremoto del 1184, due Angeli la riportarono nello stesso luogo, nel centro della città, nelle sue antiche linee gotico-cistercensi." Con

pochi segni leggeri e aeriformi egli individua il senso della costruzione celeste che per quanto edificata con materiali pesanti come pietra, legno, metalli è metafora di leggerezza perché costruzione terrestre simbolo del mondo celeste.

Maurizio Orrico (Cosenza, 1962; dove vive)

LA CONSEGNA DELLA STAUROTECA, 2022

La Stauroteca è un reliquiario risalente all'epoca paleocristiana contenente frammenti della croce di Cristo così chiamata in quanto la maggior parte delle volte si presenta a forma di croce e il termine deriva dal greco componendo stauròs (croce) e Theke (teca). A Cosenza, presso il Museo Diocesano è presente una delle più note stauroteche risalente al XII secolo. Questa è detta anche Croce Bizantina o Croce di Federico, quest'ultima in quanto riferita a Federico II che nel 1222 la donò al Capitolato della città consegnandola all'arcivescovo di Cosenza Luca Campano in occasione della consacrazione della Cattedrale avvenuta nel 1222. Ed è questa relazione tra sacro e profano che Orrico ha voluto mettere in risalto proponendo un'immagine in cui la stauroteca di oro splendente avanza illuminando il volto al buio dell'imperatore Federico in secondo piano.

Alfredo Pirri (Cosenza, 1957; vive a Roma)

LA CONSACRAZIONE DELLA CATTEDRALE, 2022

“L'opera è composta con cinque chiodi che ricordano il corpo crocifisso di Cristo. Da essi si diparte una raggiera composta di metalli come l'argento, l'oro e il palladio. Il "corpo", ricordato dai chiodi, esplose in una concrezione di luce dentro la quale l'acciaio si dissolve. Quei chiodi, che momentaneamente hanno costretto Cristo alla sua essenza umana, esplodono in una massa infinita di luce metallica. Così nasce la chiesa: come un improvviso bagliore che proviene da qualcosa di concreto, duro da scalfire, eppure mortale.”

Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933; dove vive)

LA GLORIA DEL PARADISO -TERZO PARADISO, 2022

Per la gloria del Paradiso Michelangelo Pistoletto non poteva che proporre l'opera che porta avanti da una decina di anni, vale a dire il Terzo Paradiso. Il segno universale da lui creato questa volta in oro campeggia su un fondo argento colori e metalli simbolici per eccellenza. Il primo è per prima cosa simbolo della luce solare e divina, liberazione, espansione, energia, altruismo, incorruttibilità, perfezione mentale e spirituale; il secondo simboleggia la luce lunare, purezza, verginità, innocenza, umiltà, verità, giustizia, temperanza, equità, saggezza, innovazione e modernità, e insieme all'oro eternità. Un simbolo che celebra il Paradiso nell'unione tra quello terrestre e quello celeste che infatti è stato accolto in varie istituzioni volte al sostegno della Pace come nel Sacro Bosco Francescano di Assisi e nel parco delle Nazioni Unite di Ginevra e ora anche per questo nella Cattedrale di Cosenza.

Luigi Presicce (Porto Cesareo -LE-, 1976, vive a Firenze)

LA PROFEZIA DI RE NATTAN AL RE DAVIDE, 2022

Nathan è profeta e consigliere di re David sulla costruzione del tempio che viene portata a termine tramite la profezia del profeta affidatagli da Dio per il re d'Israele che Dio stesso aveva nominato sovrano del popolo eletto e che avrebbe protetto dai nemici e reso grande nel tempo. Presicce ha inteso rendere omaggio alla profezia con una immagine dalla tavolozza flou, la più indicata per rendere l'idea dell'energia che si sviluppa nel dialogo tra l'umano e il divino. Davide è infatti rappresentato fanciullo all'interno di un campo d'energia soprannaturale accovacciato e pensoso con la corona di re tra le braccia il fuoco sacro in testa su cui aleggia una mano, di Nathan – Dio, che tiene in mano la palma benedicente il nuovo re del popolo eletto.

Giuseppe Stampone (Cluses, Francia 1974; vive a Basciano -TE)

L'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, 2022

L'artista propone un'opera-operazione di verticalità nella quale assistiamo allo svolgimento dell'assunzione della Vergine in tre fasi: due terreni e uno celeste. Gli stati della rappresentazione oltre a essere uniti dall'ascensionalità dell'opera è tenuta insieme anche dalle citazioni dirette e indirette alla storia dell'arte a cui l'artista

ricorre. Dal basso in alto riconosciamo, tra le altre, citazioni da *Lo studiolo di San Gerolamo* di Antonello da Messina a *Le dejeuner sur l'herbe* di Manet, primo stadio; a *I viandanti che guardano la luna e il Viandante sul mare di nebbia* di Caspar David Friederich, secondo stadio; a *l'Assunzione della Vergine* di Tiziano, terzo stadio. Tutto magistralmente disegnato con la penna blu bic impiegata per tratteggiare il passaggio dalla densità della condizione terrena a quella eterea celeste .

Grazia Toderi (Padova, 1963; vive a Torino)

IL MIRACOLO DELLA PESTE, 2022

“Due segni bianchi appaiono come corone su un manto rossastro, carnale e terrestre, cosparso di costellazioni di punti luminosi. Le due aureole si trasformano in sistemi di orientamento e di misura. Possono indicare due vittime o essere portatrici di salvezza.”

Vedovamazzei (Simeone Crispino, Frattaminore -NA-, 1960 e Stella Scala, Napoli, 1964; vivono a Milano)

L'ANNUNCIAZIONE, 2022

“Nella maggior parte delle rappresentazioni di Annunciazioni della simbologia dell'arte sacra occidentale la mano destra compie il gesto della benedizione: le tre dita unite della mano benedicente simboleggiano la Trinità e le due nature del Cristo, umana e divina: I colori giallo cromo e arancio sono pura luce, l'immateriale che non è considerato un colore, ma il simbolo della Presenza del Divino e il blu simbolo della trascendenza e dell'ineffabilità divina. Inoltre i tre colori sono a loro volta simbolo dei tre protagonisti dell'Annunciazione: arancio dell'angelo, blu della Madonna e giallo di Gesù.”

UFFICIO STAMPA

Mafalda Meduri

maf.meduri@gmail.com

cell. 3934805123